

# L'Europa contro i social: non si censura Trump E le azioni di Twitter crollano a Wall Street

Dalla Merkel a Macron, critiche unanime alla sospensione degli account del tycoon: «Un'azienda non può decidere a chi togliere la voce»

## HANNO DETTO

### Prese di posizione da Berlino a Parigi



#### 1 La cancelliera

«Si può interferire con la libertà di espressione, ma secondo i limiti definiti dal legislatore, non per decisione di un'azienda», ha detto il portavoce di Angela Merkel (foto)



#### 2 Il ministro d'Oltralpe

«È scioccante che Twitter chiuderà l'account di Trump - dice il ministro dell'Economia francese, Bruno Le Maire (foto) - . L'oligarchia digitale non può decidere le regole»



#### 3 La commissione Ue

«Il mondo social va regolamentato da parte dei governi»: così un portavoce della Commissione Ue guidata dalla presidente Ursula von der Leyen (foto)

## IL SOCIAL DEI TRUMPIANI

### Esclusa dalla rete, l'app Parler annuncia: «Faremo causa al colosso Amazon, viola la concorrenza»

di Elena Comelli

**La partita** per il futuro politico di Donald Trump e dei suoi seguaci non si gioca solo a Washington, dov'è cominciata ieri la procedura d'impeachment, ma nella Silicon Valley, dove i giganti del web hanno chiuso i rubinetti della sua macchina promozionale dopo il «golpe fallito» del presidente uscente.

Trump non ha più un account Twitter o Facebook in seguito alle violenze in Congresso, mentre Amazon, Google e Apple hanno estromesso da tutte le piattaforme Parler, il social network preferito dai sostenitori di destra di Trump. Parler, a sua volta, non starà a guardare: i vertici hanno annunciato una causa contro Amazon per aver violato le regole della concorrenza. Ma dove si colloca l'equilibrio fra il diritto di un'azienda tecnologica di censurare gli utenti che violano le sue politiche sui contenuti e il diritto di un individuo alla libertà di espressione? Molti leader, soprattutto in Europa, considerano «problematico» l'eccessivo potere politico di una manciata di società private. E anche gli investitori sembrano essersi irritati per la mossa dei colossi del web: le azioni di Twitter sono crollate ieri a Wall Street con punte del -10%, per poi assestarsi attorno al -6%; quelle di Facebook hanno tenuto un po' di più, ma sono finite sempre in terreno negativo. Cali che vengono legati dagli analisti proprio alla decisione di estromettere gli account del presidente uscente.

«La possibilità di interferire nella libertà di espressione va ristretta nei limiti definiti dalle leggi e non può venire dalla decisione autonoma di un'impresa pri-

vata», ha detto Steffen Seibert, il portavoce della cancelliera Angela Merkel, riconoscendo però che «le grandi piattaforme digitali hanno una grande responsabilità e non possono non agire» di fronte a contenuti che incitano all'odio e alla violenza.

**Il giudizio** della Merkel non sorprende, visto che la cancelliera si basa su una legislazione da sempre molto più restrittiva di quella americana, che vieta l'utilizzo di simboli e slogan derivate dal passato nazista, con condanne penali per l'antisemitismo e il razzismo, tanto che negli anni tutti i canali web dei neonazisti tedeschi si sono trasferiti fisicamente negli Stati Uniti, dove la libertà di espressione è rigorosamente tutelata dalla Costituzione. La legge tedesca obbliga i social network a rimuovere, entro 24 ore dall'ordine, ogni contenuto potenzialmente illegale, con pene pecuniarie fino a 50 milioni di euro: è considerata una delle legislazioni più severe del mondo democratico in materia di libertà d'espressione. Merkel non è stata l'unica, in Europa, a criticare Twitter e Facebook.

**Il commissario** europeo Thierry Breton ha espresso anche lui i suoi dubbi su una decisione «priva di controllo legittimo e democratico», mentre il ministro dell'Economia francese, Bruno Le Maire ha dichiarato che «la regolamentazione dei giganti digitali non può essere fatta dalla loro stessa oligarchia». Perfino il dissidente russo Alexeij Navalny ha attaccato la decisione, definendola un «inaccettabile atto di censura».

**In questo** caso, però, non si tratta del controllo di un governo sul web, come succede a Mosca o a Pechino, ma precisamente del contrario. Per anni i social media sono stati messi sotto pressione perché agissero contro Trump, che ha usato le loro piattaforme per soffiare sul fuoco della violenza e seminare disinformazione, dalla ridicolizzazione della pandemia alle affermazioni infondate secondo cui i



Democratici gli avrebbero «rubato» la vittoria. Per Robert Reich, professore a Berkeley ed ex ministro del Lavoro sotto Bill Clinton, «i social media sono in ritardo di 4 anni. Hanno lasciato che le bugie, le teorie del complotto e l'odio di Trump mettesero radici profonde». Un ex dirigente di Twitter, ha sostenuto che la società è stata «incredibilmente paziente» con Trump, ma si è sentita in dovere di fermarlo nel timore di un'altro scoppio di violenza all'inaugurazione di Joe Biden il 20 gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE TAPPE

### Da Internet al golf: tutti scaricano Donald

Anche la federazione del suo sport preferito annulla il torneo nel suo club

#### ❶ Censura sul presidente

Un uno-due per mettere ko il presidente Trump. Twitter e Facebook hanno sospeso gli account che fanno capo al tycoon (compreso Instagram), rimuovendo alcuni video:

«Trump incita all'insurrezione violenta», ha attaccato Mark Zuckerberg

#### ❷ Offline l'alternativa

Neanche il tempo, per Trump, di passare a Parler, l'app usata dai conservatori, che il social (a cui è iscritto anche Salvini) è stato messo offline. L'ad della piattaforma, John Matze (nella foto), farà causa al colosso Amazon per violazione della concorrenza

#### ❸ Addio anche al golf

Il golf, amato da Trump, gli volta le spalle dopo l'assalto al Congresso dei suoi sostenitori. La federazione Pga ha annullato il torneo del 2022 nel suo club di Bedminster, in New Jersey: «Tenerlo sarebbe dannoso per il nostro marchio», è la giustificazione



Jacob Anthony Chansley (detto Jake Angeli), 33 anni, tra i capi della rivolta



Jack Dorsey, 44 anni, ceo di Twitter

